

LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

Idomeneo racconta a Mentore la fiducia che ebbe una volta in Protesilao, e gli artifici di questo favorito, il quale, di concerto con Timocrate, volea far perire Filocle, e tradire lo stesso re. Confessa che prevenuto da questi due contra Filocle, avea dato ordine a Timocrate d'andar lo ad uccidere in una spedizione, in cui Filocle comandava l'armata navale; che essendo a Timocrate andato fallito il colpo, Filocle gli donò la vita, e dopo aver ceduto il comando della flotta a Polimene, che lo stesso re aveva in iscritto nominato, si ritirò nell'isola di Samo; e finalmente ch'egli, non ostante il tradimento di Protesilao, non s'era potuto risolvere a disfarsi di lui.

Non tardò guari a spargersi nelle vicine spiagge la fama del dolce e moderato governo d'Idomeneo, e da ogni parte venivano genti ad unirsi col suo popolo, ed a cercare la loro felicità all'ombra di sì caro monarca. Le campagne, già lungamente ricoperte di pruni e di spini, promettevano ampia raccolta; dolcissime frutta promettevano le piante sin allora neglette. Apriva obbediente la terra il seno al fenditore aratro, e preparava al faticoso bifolco i suoi doni: ovunque si volgevano gli occhi vedea rilucere la speranza. Andavano per balze e per colli errando immense greggie di montoni e di agnelli, e le gran mandre di giovenche e di buoi, che servono ad ingrassare la terra, faceano de' loro muggiti rimbombare anche i monti. Questi buoi, queste giovenche avea Mentore procurate, consiglian-